

La scuola

Prof contro i quiz la rivolta ormai è globale

Marco Esposito

I test somministrati a ripetizione «danneggiano i nostri figli e impoveriscono

le nostre aule». L'accusa, durissima nei toni, viene dalle più note università del pianeta, da Cambridge alla Columbia. Sul banco degli accusati c'è l'Ocse, l'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo che nel 2000 ha lanciato il progetto Pisa (programma internazionale di valutazione degli studenti), sul cui modello si sono moltiplicati in molti paesi i test per valutare gli studenti (in Italia mediante l'Invalsi). «Siamo sinceramente preoccupati - si legge nell'appello - per le conseguenze negative delle classifiche Pisa». Si è aperta una gara mondiale per guadagnare posizioni (gli Stati Uniti hanno appena

lanciato uno specifico progetto che si chiama «Race to the top», cioè corsa al vertice) con il risultato che si moltiplica l'uso di test standardizzati per valutare gli studenti, i docenti e gli amministratori delle scuole.

«Il test Pisa - criticano i professori - enfatizza una ristretta gamma di aspetti misurabili della formazione e di conseguenza distoglie l'attenzione da obiettivi formativi meno misurabili o non misurabili affatto, come lo sviluppo fisico, morale, civile e artistico, restringendo pericolosamente la nostra immaginazione collettiva in merito a ciò che l'istruzione è o dovrebbe essere».

> Segue a pagina 12

Ocse-Pisa

«Istruzione, basta con i test» No dei prof da tutto il mondo

Da Cambridge a New York: studenti danneggiati

Marco Esposito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A lanciare il sasso sono docenti universitari ed esperti in educazione di una decina di paesi (Italia esclusa): le 83 firme all'appello a una moratoria nei test arrivano dal Vecchio Continente (Stoccolma, Cambridge, Londra, Dublino), dall'America (New York - Columbia e Statale -, Toronto), dall'Australia (Auckland). La lettera è indirizzata al direttore del progetto Ocse Pisa Andreas Schleicher ed è stata pubblicata sul Guardian e ripresa dal sito www.roars.it. Si critica l'indagine che si svolge ogni tre anni in sessanta paesi del mondo tra i ragazzi scolarizzati di 15 anni. L'ultima, effettuata nel 2012, è stata pubblicata a fine 2013.

«La preparazione di giovani uomini e donne per il lavoro subordinato - si legge ancora nell'appello - non è l'unico e nemmeno il principale obiettivo dell'istruzione pubblica, la quale piuttosto deve preparare

gli studenti alla partecipazione democratica alla vita pubblica, ad azioni moralmente corrette e a una vita tesa allo sviluppo

**Moratoria
Chiesto
lo stop
ai quiz
del 2015
La replica:
le prove
funzionano**

«ha ulteriormente aumentato il livello di stress già alto nelle scuole».

Dagli educatori arriva anche un'accusa diretta al ruolo dell'Ocse, la quale «a differenza dell'Onu e di organizzazioni come l'Unesco e l'Unicef, che hanno mandati chiari e legittimi per migliorare l'istruzione e la vita dei bambini di tutto il mondo, non ha tale mandato né ci sono, allo stato attuale, mecca-

nismi di effettiva partecipazione democratica nel suo processo decisionale». La proposta degli 83 firmatari è di annullare la prossima prova del test Ocse-Pisa, in calendario per il 2015, e aprire una riflessione internazionale sui test, aperta a genitori, educatori, studenti e studiosi di discipline come l'antropologia, la sociologia, la storia, la filosofia, la linguistica e le arti umanistiche.

«Partiamo dal presupposto - si osserva - che gli esperti del progetto Pisa dell'Ocse siano motivati da un sincero desiderio di migliorare l'istruzione. Ma non riusciamo a capire come la vostra organizzazione sia diventata l'arbitro globale dei mezzi e dei fini dell'educazione in tutto il mondo. Insistere sui test standardizzati rischia di trasformare l'apprendimento in fatica, uccidendo la gioia di imparare». Per concludere: «Siamo profondamente preoccupati che la misurazione di tradizioni educative e culture molto diversificate con un unico, ristretto, metro di giudizio potrebbe, alla

fine, portare un danno irreparabile per le nostre scuole e i nostri studenti».

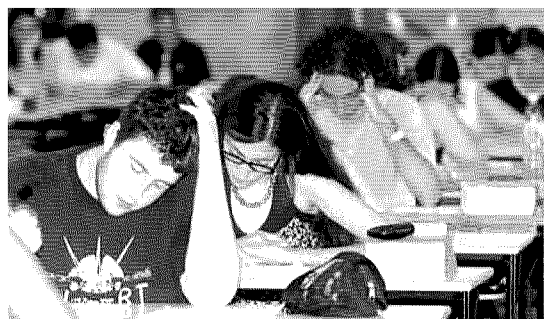
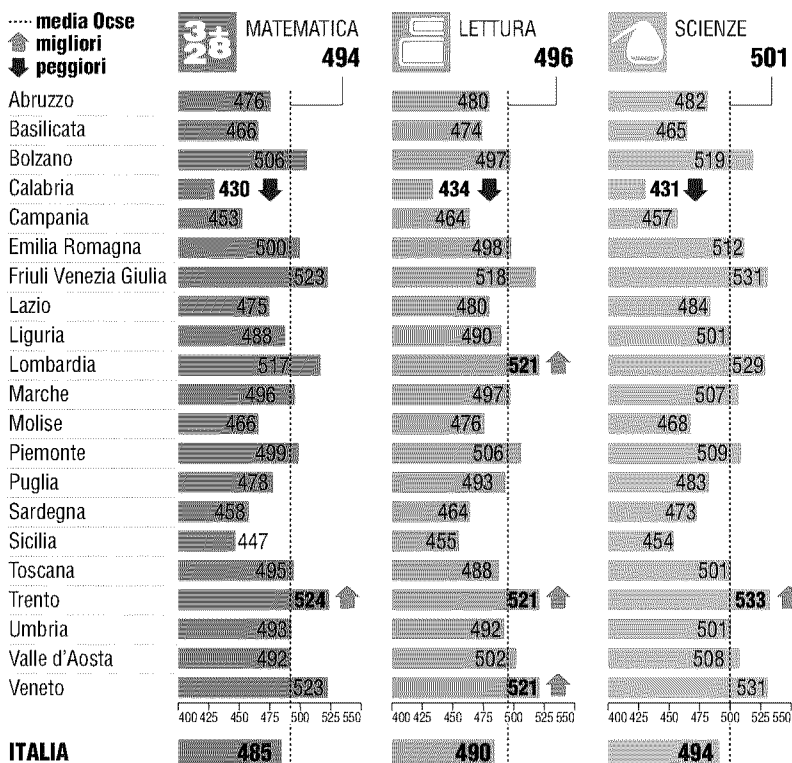
La risposta dell'Ocse non si è fatta attendere, ma appare deludente. Schleicher parla di «false affermazioni» e replica che «non c'è nulla che suggerisca che Pisa, o altri sistemi di confronto tra modelli educativi, abbiano causato cambiamenti nel breve termine di politiche dell'istruzione. Al contrario, aprendo una prospettiva su una gamma più ampia di opzioni politiche che emergono dai confronti internazionali, Pisa ha fornito molte opportunità per valutare le strategie dei singoli paesi».

Tuttavia in Italia (e dalla lettera degli 83 sembra di capire che ciò sia accaduto non soltanto in Italia) si assiste negli ultimi anni al moltiplicarsi dei test, con gli alunni impegnati sin dalla seconda elementare prima nell'allenamento e poi nello svolgimento di prove Invalsi. La prossima si terrà domani in tutte le seconde classi delle scuole superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divario regionale

Performance degli studenti quindicenni secondo l'indagine Ocse-Pisa sulle competenze scolastiche



In numeri

5 edizioni

Il primo test Ocse-Pisa è del 2000. I successivi ogni tre anni. Nel 2012 la quinta edizione.

60 paesi

I test Ocse-Pisa sono effettuati simultaneamente in scuole campione di 60 paesi, tra ragazzi di 15 anni di età

Quando i tedeschi scoprono che non erano i più bravi di tutti

Le classifiche sulle capacità degli studenti di 15 anni, pubblicate a partire dal 2000, hanno creato dei veri e propri choc in alcuni paesi. «Sind Deutsche Schüler doof?» (I nostri studenti sono stupidi?), scrisse

Der Spiegel, dopo aver scoperto che i tedeschi erano solo ventesimi, a metà classifica. L'Italia andava peggio ma l'analisi dei divari regionali evidenziò che il problema riguardava soprattutto il Sud.

